



Monitor dei Distretti del Triveneto

Direzione Studi e Ricerche
Gennaio 2017

Executive summary	1	Gennaio 2017
I 36 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto	3	
1. I distretti tradizionali nel terzo trimestre 2016	3	Trimestrale – n. 29
1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia	3	Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche
1.2 I distretti del Veneto	5	
1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige	9	Ufficio Industry
1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia	12	<i>A cura di:</i>
2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nei primi 9 mesi del 2016	15	Anna Maria Moressa
3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti	16	
Appendice Metodologica	17	<i>Database management:</i> Angelo Palumbo

Executive summary

Nei primi 9 mesi del 2016 i distretti industriali del Triveneto, con 20,3 miliardi di euro di esportazioni, hanno ulteriormente migliorato i risultati del 2015, mettendo a segno un aumento pari a circa 180 milioni di euro. Non accenna quindi ad arrestarsi il lungo ciclo di crescita dell'export distrettuale ripartito dopo la crisi 2009, che in 26 trimestri consecutivi di crescita ha portato a un incremento cumulato del 55,4%, pari a +8,7 miliardi di euro.

In termini percentuali, l'export distrettuale, pur mostrando segnali di rallentamento nel corso del 2016, ha registrato una **crescita tendenziale del +0,9% nel periodo gennaio-settembre**, facendo meglio della media nazionale che ha subito un leggero calo (-0,7%). Sono state **trainanti le imprese venete**, che hanno fatto registrare una crescita del +1,0%, seguite da quelle **friulane** con +0,5%. Per le aree distrettuali del Trentino-Alto Adige, dopo il balzo a due cifre del 2015, le esportazioni sono entrate in una fase di assestamento registrando un calo di -0,7%.

Nella classifica dei primi 20 distretti italiani per volumi di crescita dell'export, si sono posizionati 7 **distretti veneti**, confermando la competitività internazionale delle loro imprese. Nei primi 9 mesi del 2016 i distretti veneti hanno realizzato **17,8 miliardi di euro di esportazioni**, con una crescita di 180 milioni rispetto l'anno precedente. Nella graduatoria regionale, i distretti dell'agroalimentare hanno ceduto il primo posto a un distretto della meccanica, la **Termomeccanica di Padova**, che ha messo a segno importanti risultati nei mercati maturi, primo fra tutti gli Stati Uniti. Segue il **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene**, il più brillante tra i distretti vitivinicoli italiani, con un aumento di 56 milioni di euro, confermandosi sempre più come bollicina preferita dai consumatori europei e statunitensi. Bene anche le **Carni di Verona**, il **Mobile di Treviso**, la **Calzatura sportiva di Montebelluna** e le **Materie Plastiche di Treviso, Padova e Vicenza**. Ancora in terreno negativo, invece, l'Oreficeria di Vicenza a causa del persistere del calo della domanda dei mercati del Medio Oriente, mentre da Stati Uniti e Federazione Russa arrivano segnali positivi di ripartenza.

La competitività dei distretti veneti ha riscontrato conferme **nei più importanti mercati mondiali**: la Francia, prima fra tutti con un incremento del +3,9% nei primi nove mesi del 2016, seguita dal **Regno Unito, cresciuto del +4,4%** nonostante i timori del post Brexit, dagli **Stati Uniti con +2,6%** e poi ancora dalla **Spagna**. Tra i nuovi mercati si sono distinti i paesi dell'**Est Europa**, prima fra tutti la **Polonia**, seguita da **Slovenia, Ungheria, Romania e Ucraina**. Si sono poi osservate **accelerazioni dell'export** su alcuni mercati del Medio Oriente, come **Israele e Iran**. Nuove diminuzioni si sono invece registrate a Hong Kong, in Svizzera e nel mercato tedesco, che ha registrato una lieve contrazione.

Nonostante il risultato dei **distretti del Trentino-Alto Adige segni una diminuzione di -7,8 milioni di euro** tra gennaio e settembre, tre distretti su sette hanno realizzato una crescita a due cifre come il **Legno e arredamento dell'Alto Adige (+12,4% pari a +23 milioni)**, i **Vini bianchi di Bolzano (+16,4% pari a +20 milioni)** e i **Salumi dell'Alto Adige (+10,4% pari a 5 milioni)**. **Tali risultati sono arrivati** dai mercati di storico inserimento come **Austria e Germania**, ma buoni risultati di export sono venuti anche da Spagna, Svizzera, Paesi Bassi e Arabia Saudita.

Nel **Friuli-Venezia Giulia** la quasi totalità dei distretti ha rafforzato i valori delle esportazioni, con l'eccezione del Mobile di Pordenone. Particolarmente bene il comparto agroalimentare e il Prosciutto di San Daniele, che ha registrato una crescita a due cifre (+15,2% pari a 4,8 milioni); estremamente dinamica anche la crescita dei Coltelli e forbici di Maniago (+9,4% pari a 7 milioni in più) e dei Vini del Friuli (+8% pari a 4,8 milioni). L'export è cresciuto sia nei mercati maturi, **Regno Unito, Canada ed Austria, che nei nuovi mercati, e soprattutto in Cina** dove è stato messo a segno un eccellente risultato (+41%) grazie ai distretti del mobile. Buono anche l'andamento nei nuovi mercati dell'**Est europeo, Polonia e Repubblica Ceca** in primis.

I distretti del Triveneto ancora in territorio positivo

La crescita dei distretti veneti rimane buona

Trainata dai mercati maturi ed Est Europa

I distretti del Trentino-Alto Adige in calo ma con alcune eccezioni

I distretti Friuli-Venezia Giulia in territorio positivo

Nel 2017 l'export dei distretti, dopo un anno di sostanziale assestamento sui livelli record toccati nel 2015, potrà tornare a crescere in presenza di un quadro macroeconomico in miglioramento. Il mercato europeo dovrebbe continuare a offrire un contributo lievemente positivo alla crescita delle esportazioni, ma saranno i mercati extra-europei a tornare a essere trainanti nel corso del 2017. In particolare, gli Stati Uniti, grazie alla crescita sostenuta e al di sopra del potenziale e a condizioni di cambio che, almeno nella prima metà del nuovo anno, saranno favorevoli. Inoltre, la ripresa delle quotazioni delle materie prime sta riportando su un sentiero di crescita molte economie emergenti, con in testa la Russia che, prima della crisi russa-ucraina, aveva rappresentato un motore per l'evoluzione dell'export di molti distretti specializzati nella moda, nel mobile e nella meccanica.

Attese positive per il 2017

I 36 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nei primi 9 mesi del 2016

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

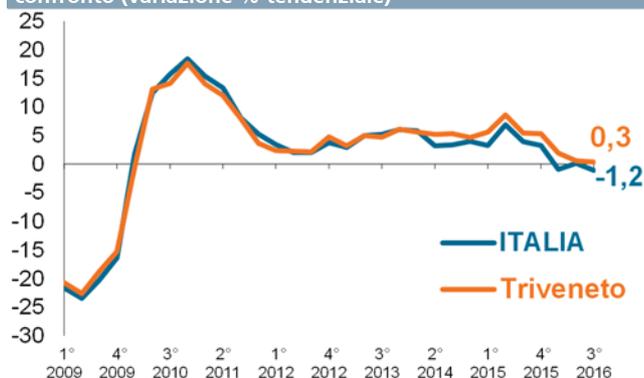
Nei primi 9 mesi del 2016 i distretti industriali del Triveneto hanno mostrato un ulteriore aumento tendenziale dello 0,9% rispetto agli alti valori di export raggiunti nel 2015, in controtendenza alla variazione media nazionale che ha mostrato invece segnali di leggero calo sui volumi di export dell'anno precedente (-0,7%). A sostenere le esportazioni sono stati soprattutto i distretti del Veneto (+1,0%), seguiti da quelli del Friuli-Venezia Giulia (+0,5%). I distretti del Trentino-Alto Adige (-0,7%) hanno invece subito un leggero calo delle esportazioni (Tab. 1.1). Nello stesso periodo e negli stessi settori di specializzazione anche le esportazioni tedesche hanno mostrato segni di una lievissima riduzione.

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2015	3° trim. 2016	Differenza tra 3° trim. 2016 e 3° trim. 2015	3° trim. 2016	1°-3° trim. 2016
Nord-Ovest, di cui:	7.240,3	7.174,1	-66,2	-0,9	-1,4
Lombardia	5.360,5	5.242,0	-118,5	-2,2	-1,5
Piemonte	1.875,8	1.927,6	51,8	2,8	-1,2
Nord-Est	9.604,0	9.633,6	29,6	0,3	1,3
Triveneto	6.703,8	6.723,8	20,0	0,3	0,9
Veneto	5.929,7	5.944,7	15,0	0,3	1,0
Friuli-Venezia Giulia	417,5	425,1	7,6	1,8	0,5
Trentino-Alto Adige	356,5	354,0	-2,5	-0,7	-0,7
Emilia-Romagna	2.900,2	2.909,8	9,6	0,3	2,4
Centro, di cui:	4.812,9	4.617,3	-195,6	-4,1	-2,2
Toscana	3.503,7	3.345,8	-157,9	-4,5	-2,6
Marche	1.122,7	1.076,0	-46,8	-4,2	-1,6
Umbria	155,5	158,3	2,8	1,8	-1,9
Mezzogiorno, di cui:	1.724,9	1.688,2	-36,7	-2,1	-4,6
Puglia	795,1	738,7	-56,4	-7,1	-9,0
Campania	691,9	711,4	19,5	2,8	-1,4
Abruzzo	118,4	121,6	3,2	2,7	1,0
Sicilia	78,8	85,7	6,9	8,8	2,5
ITALIA	23.382,1	23.113,1	-268,9	-1,2	-0,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

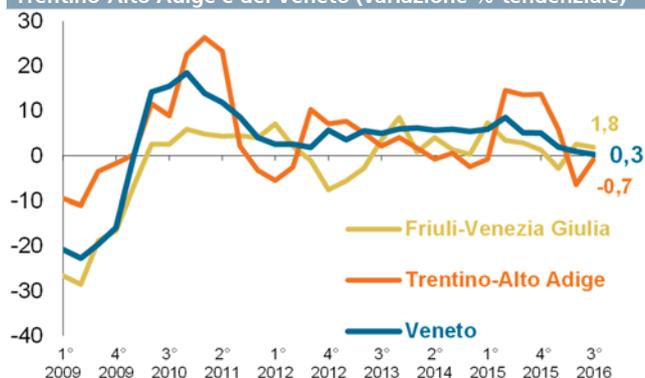
In particolare nel terzo trimestre 2016 le esportazioni dei distretti del Triveneto, pur rallentando, hanno mostrato maggiori segnali di tenuta rispetto alla media distrettuale nazionale, mettendo a segno un progresso dello 0,3% contro un calo dell'1,2% (Fig. 1.1a). I valori delle esportazioni si sono comunque assestati sui livelli record del 2015 (Fig.1.1b, 6,7 miliardi di euro nel trimestre) restando molto vicini al picco di massimo registrato nell'ultimo trimestre 2015. Nel trimestre in esame, i distretti veneti, che rappresentano la parte più rilevante delle esportazioni del Triveneto (Fig. 1.2b con 5.945 milioni contro i 425 milioni del Friuli-Venezia Giulia e i 354 del Trentino-Alto Adige) hanno registrato una variazione tendenziale di leggerissimo incremento (Fig. 1.2a; +0,3%), mentre il Friuli-Venezia Giulia ha mostrato una crescita più vivace (+1,8%). Al contrario il Trentino-Alto Adige ha mantenuto la leggera variazione negativa media dei primi 9 mesi 2016 (pari a -0,7%).

Fig. 1.1a – Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione % tendenziale)



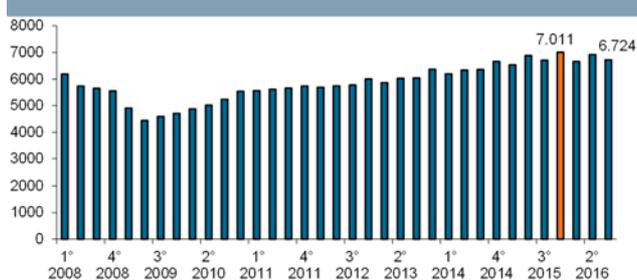
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2a – Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



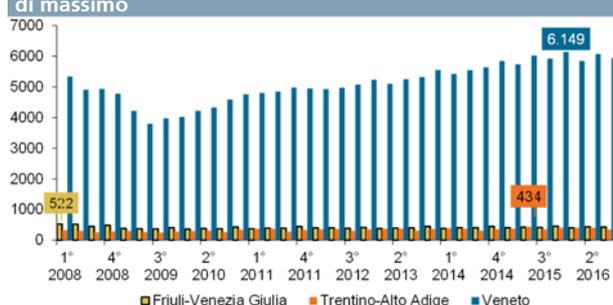
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.1b – Export trimestrale dei distretti del Triveneto in milioni di euro



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2b – Export trimestrale dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto in milioni e punti di massimo



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.2 – I distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3°trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1°-3° trim. 2016
Totale, di cui:	70.370,93	69.895,48	-475,5	-1,2	-0,7
Piastrelle di Sassuolo	2.334,04	2.534,64	200,6	6,9	8,6
Pelletteria e calzature di Firenze	2.388,43	2.524,74	136,3	6,1	5,7
Tessile e abbigliamento di Prato	1.206,63	1.285,37	78,7	7,0	6,5
Meccanica strumentale di Bergamo	1.632,16	1.707,53	75,4	6,7	4,6
Termomeccanica di Padova	664,34	721,12	56,8	3,1	8,5
Olio toscano	362,96	419,49	56,5	-2,3	15,6
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	400,33	456,78	56,4	11,0	14,1
Carni di Verona	302,81	356,57	53,8	22,5	17,8
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	271,91	324,96	53,0	18,5	19,5
Occhialeria di Belluno	2.097,11	2.144,81	47,7	1,2	2,3
Ciclomotori di Bologna	402,75	450,02	47,3	-3,1	11,7
Calzatura sportiva di Montebelluna	753,85	794,94	41,1	1,2	5,5
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.004,71	1.038,55	33,8	3,1	3,4
Cartario di Fabriano	201,52	232,96	31,4	4,3	15,6
Macchine utensili e per il legno di Pesaro	275,07	305,11	30,0	9,8	10,9
Seta-tessile di Como	992,33	1.021,13	28,8	3,8	2,9
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	1.708,67	1.735,59	26,9	-2,5	1,6
Abbigliamento di Empoli	901,54	926,14	24,6	0,1	2,7
Rubinetteria e valvole Cusio-Valsesia	913,16	937,40	24,2	1,3	2,7
Abbigliamento di Rimini	366,90	390,72	23,8	-5,5	6,5

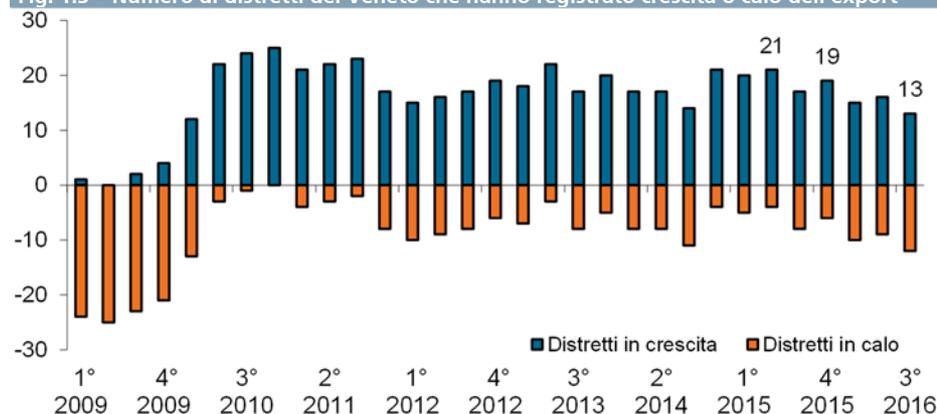
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i primi venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 7 sono triveneti, confermando la loro buona competitività sui mercati esteri (Tab. 1.2).

1.2 I distretti del Veneto

Nei primi 9 mesi del 2016 i distretti veneti hanno esportato merci per **17,8 miliardi** di euro, con un incremento tendenziale dell'1,0% opposto al debole calo della media nazionale (-0,7%) (Tab. 1.3). Ciononostante, nel terzo trimestre si è verificato un rallentamento, così come è evidente anche dalla riduzione del numero dei distretti in crescita, sceso a quota 13 su un totale di 25 distretti monitorati in Veneto, riportandosi ai valori registrati nel 2014 (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 – Numero di distretti del Veneto che hanno registrato crescita o calo dell'export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In testa alla classifica per maggiori incrementi in valore delle esportazioni nei primi 9 mesi del 2016, compare un distretto del settore della meccanica, la **Termomeccanica di Padova**, che ha mostrato una crescita di **56 milioni con una variazione tendenziale di +8,5%**, soprattutto nell'ambito delle macchine ad uso non domestico per la ventilazione e la refrigerazione (+13%) e con buona crescita negli Stati Uniti, Francia, Belgio e Australia.

Il **Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene** mantiene le sue performance di incremento a **due cifre (+14,1%)**, staccando le esportazioni del 2015 di **ulteriori 56 milioni**, la variazione assoluta più alta realizzata tra i distretti italiani del vino: in deciso aumento i mercati del Regno Unito e degli Stati Uniti, mentre in leggero calo invece la Germania.

Al terzo posto un distretto dell'agroalimentare, **le Carni di Verona**, con un **incremento del 17,8%**, sviluppato soprattutto sui mercati europei di Francia, Germania e Regno Unito. Le Carni di Verona, nel comparto delle Carni e dei Salumi, sono state il distretto italiano ad aver avuto il maggiore aumento delle esportazioni (vs. il calo dell'1,2% degli altri distretti italiani di Carni e Salumi).

L'**Occhialeria di Belluno**, legata al buon andamento del settore della moda di lusso, nei primi 9 mesi del 2016 ha potuto **aumentare le esportazioni di 47,7 milioni di euro** (pari al 2,3%) soprattutto verso i mercati degli Stati Uniti e del Regno Unito, e ha ottenuto risultati di crescita anche verso Messico, Spagna e Paesi Bassi.

Il **Mobile di Treviso** ha **aumentato di 44,7 milioni di euro** (pari a 3,7%): se considerato il suo prolungamento anche nella provincia di Pordenone, nella più ampia definizione del distretto del Mobile del Livenza, rappresenta nell'industria del mobile la più grande realtà esportatrice distrettuale. Il miglioramento delle vendite ha interessato Francia, Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti, Spagna e Canada, annullando così le riduzioni subite verso il Regno Unito, la Federazione Russa, l'Iraq e l'Algeria.

Prosegue il momento di espansione del distretto della **Calzatura sportiva di Montebelluna** in crescita di **più di 40 milioni di euro** (pari al +5,5% tendenziale), mettendo a segno il migliore

incremento registrato tra i distretti italiani della calzatura, complice anche il fatto che la tendenza fashion del momento ha ampliato l'utilizzo delle calzature di tipo sneakers, non solo nell'ambito sportivo, ma anche nel tempo libero. Le esportazioni sono ulteriormente migliorate nei principali mercati di sbocco del distretto, cioè Germania, Francia e Spagna.

Tab. 1.3 – Evoluzione dell'export dei distretti veneti (distretti ordinati per contributo alla crescita dell'export nei primi 9 mesi del 2016)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1° -3° trim. 2016
Distretti veneti:	17.694,9	17.875,3	180,4	0,3	1,0
Termomeccanica di Padova	664,3	721,1	56,8	3,1	8,5
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	400,3	456,8	56,4	11,0	14,1
Carni di Verona	302,8	356,6	53,8	22,5	17,8
Occhialeria di Belluno	2.097,1	2.144,8	47,7	1,2	2,3
Mobile Treviso	1.197,1	1.241,8	44,7	-3,0	3,7
Calzatura sportiva di Montebelluna	753,9	794,9	41,1	1,2	5,5
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.004,7	1.038,6	33,8	3,1	3,4
Grafico veronese	223,1	246,2	23,2	12,0	10,4
Vini del veronese	638,0	660,2	22,2	6,7	3,5
Calzature del Brenta	569,0	589,3	20,3	-0,6	3,6
Termomeccanica scaligera	926,8	945,9	19,1	-1,7	2,1
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	183,5	195,2	11,8	1,4	6,4
Marmo e granito di Valpolicella	317,2	326,7	9,5	-0,2	3,0
Dolci e pasta veronesi	290,3	297,3	7,0	-1,8	2,4
Mobili in stile di Bovolone	70,5	72,8	2,3	4,9	3,3
Mobile d'arte del bassanese	256,8	257,8	1,0	3,7	0,4
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	182,2	182,6	0,4	2,0	0,2
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	34,1	30,2	-3,9	-14,8	-11,3
Concia di Arzignano	1.697,3	1.677,0	-20,2	2,8	-1,2
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.176,5	1.154,9	-21,6	-4,8	-1,8
Meccanica strumentale di Vicenza	1.653,3	1.630,7	-22,6	-2,6	-1,4
Elettrodomestici di Treviso	742,9	713,1	-29,8	-3,5	-4,0
Tessile e abbigliamento di Treviso	905,8	875,0	-30,8	-4,1	-3,4
Calzatura veronese	325,5	291,9	-33,6	-7,0	-10,3
Oreficeria di Vicenza	1.081,9	973,9	-108,1	-2,1	-10,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In positivo anche i distretti delle Materie Plastiche di Treviso, Vicenza e Padova, +3,4% nei primi nove mesi del 2016, pari a +33,8 milioni di euro, soprattutto per l'aumento delle esportazioni della provincia di Treviso (Polonia, Stati Uniti, Lituania), il Grafico Veronese con +23 milioni pari al +10,4% (Paesi Bassi, Austria, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna), i Vini del Veronese con +22,2 milioni pari al +3,5% (Svizzera, Regno Unito e Paesi Bassi), le Calzature del Brenta con +20,3 milioni pari a +3,6% (principalmente Svizzera e Francia, e con segnali positivi dai Paesi Bassi), la Termomeccanica Scaligera con +19 milioni pari al +2,1% (Stati Uniti, Francia, Australia e Belgio) e i Prodotti in vetro di Venezia e Padova con +12 milioni pari al +6,4% (Stati Uniti, Svizzera e Danimarca).

In lieve progresso poi il Marmo e Granito della Valpolicella, i Dolci e pasta veronesi, i Mobili in Stile di Bovolone, mentre sostanzialmente stabili le esportazioni del Mobile d'arte del bassanese e dei Sistemi per l'Illuminazione di Treviso e Venezia.

In calo invece i restanti distretti del Veneto, il più rilevante il distretto dell'Oreficeria di Vicenza che, con una diminuzione di 108 milioni di euro, ha perso nei primi 9 mesi del 2016 il 10% delle esportazioni rispetto allo stesso periodo del 2015: i cali maggiori sono stati accusati verso Svizzera, Hong Kong ed Emirati Arabi. L'andamento del distretto orafo vicentino risente del calo della domanda internazionale stimata dal World Gold Council in calo a ritmi superiori al 20%, con particolare diminuzione della richiesta da India e Cina (e dagli Emirati Arabi che sono il paese d'entrata del Medio Oriente), dovuta alla crescita del prezzo dell'oro e alla minore propensione all'acquisto di gioielli anche come conseguenza di fattori specifici negativi

Oreficeria di Vicenza e
andamento internazionale

(cambiamento della regolamentazione in India, stretta sui consumi di lusso e cambiamento dei gusti in Cina, tensioni militari in Medio Oriente). Confermata invece la crescita degli Stati Uniti come uno dei mercati più promettenti per le imprese orafe, grazie a una domanda in aumento e qualificata, insieme ai segnali di recupero del mercato russo, che ha visto finalmente le prime indicazioni positive nella prima parte del 2016.

Il distretto della **Calzatura veronese**, che non rientra per prodotto nella sfera delle calzature di lusso, **perde circa 33 milioni** di esportazioni con un calo tendenziale del 10%, soprattutto verso Belgio e Germania. **In calo** di 30 milioni di euro nei primi 9 mesi del 2016 anche il **Tessile e abbigliamento di Treviso**, che ha mostrato una stabilità nelle vendite verso i mercati europei maturi e segnali di ripresa in Russia, ma ha subito perdite nei Paesi Bassi, in Spagna e Belgio. Infine per gli **Elettrodomestici di Treviso**, gli incrementi di valori esportati verso Polonia, Spagna e Stati Uniti, non sono stati sufficienti a colmare le diminuzioni registrate nella Federazione Russa, in Germania, in Svizzera, negli Emirati Arabi e in Svezia.

Con una **diminuzione di assestamento intorno al -1,5%** (pari a circa 20 milioni per ciascuno dei tre distretti) i distretti della **Meccanica strumentale di Vicenza** (attribuibile principalmente al calo verso gli Stati Uniti, mercato che pesa circa il 10% dell'export del distretto), il **Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno** (in calo Francia e Stati Uniti, in ripresa invece il Giappone) e la **Concia di Arzignano** (in calo in Svizzera, Germania, Portogallo, Cina, e in ripresa invece negli Stati Uniti e in Romania). Infine **più accentuata la perdita** della **Ceramica di Bassano** (-11% pari a -3,9 milioni di euro).

Per i distretti veneti i primi 9 mesi del 2016 hanno visto la riconferma dei rapporti commerciali con i mercati europei maturi della **Francia**, dove il progresso è stato del +3,9% tendenziale, del **Regno Unito**, che ha segnato un miglioramento del 4,4% senza risentire al momento di effetti dalla Brexit, degli **Stati Uniti** che hanno seguito con il +2,6%, della **Spagna** con il +4,1% e dei **Paesi Bassi** con il +5,5% (questi 5 mercati spiegano circa il 33% dell'export totale dei distretti della regione). **Sviluppi positivi** sono stati registrati anche su **nuovi mercati dell'Est Europa, come in Polonia** (+8,3%), in **Slovenia** (+20,9%) e in **Ungheria** (+18,7%) dove l'incremento è stato a **due cifre**, e infine in **Romania** (+4,4%) (Tab. 1.4). Tra i **nuovi mercati del Medio Oriente** le imprese distrettuali venete hanno incrementato i flussi verso **Israele** (+29,3 milioni), che hanno interessato soprattutto i settori del lusso dell'Occhialeria di Belluno e dell'Oreficeria di Vicenza, e verso **l'Iran** (+27,6 milioni) grazie a nuove commesse di macchinari e impianti della Meccanica strumentale di Vicenza. Sempre i distretti della meccanica hanno riportato ottimi incrementi di export verso **alcuni mercati extra-europei**, come **l'Ucraina** (+28,7% tendenziale) e **l'Argentina** (+65%). Una nota di attenzione per la **Cina**, che, al contrario di quanto osservato a livello nazionale, chiude in positivo per i distretti veneti con un incremento tendenziale del +1,1% con crescita a due cifre sia nei distretti della meccanica (Meccanica strumentale di Vicenza e Termomeccanica di Padova) sia nei distretti della moda (Tessile di Schio-Thiene e Valdagno e Calzatura di Montebelluna).

I buoni risultati ottenuti in questi mercati hanno assorbito le **nuove diminuzioni registrate a Hong Kong** (-12,3%) e in **Svizzera** (-4,2%) (da attribuire al declino della domanda per il comparto orafa) e nel **mercato tedesco** (-23 milioni pari al -1% tendenziale), maggiore destinazione delle merci dei distretti veneti (quota del 12,7% delle esportazioni totali del 2015) (Tab. 1.5).

Mercati in crescita prevalgono

Tab. 1.4 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata (in milioni di euro) nei primi nove mesi del 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1°-3° trim. 2016
Totale di cui	17.694,9	17.875,3	180,4	0,3	1,0
Francia	1.724,3	1.791,3	67,0	-0,7	3,9
Regno Unito	1.199,5	1.252,8	53,3	3,6	4,4
Stati Uniti	1.778,7	1.824,3	45,5	3,1	2,6
Polonia	449,5	487,1	37,5	5,5	8,3
Spagna	810,2	843,2	33,0	0,8	4,1
Israele	111,6	140,9	29,3	34,0	26,2
Iran	31,1	58,7	27,6	96,5	88,5
Paesi Bassi	398,9	420,9	22,0	5,6	5,5
Slovenia	100,9	122,0	21,1	29,0	20,9
Ungheria	110,4	131,0	20,6	25,4	18,7
Romania	418,9	437,4	18,5	3,7	4,4
Ucraina	64,3	82,8	18,4	19,1	28,7
Argentina	24,6	40,5	16,0	60,8	65,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

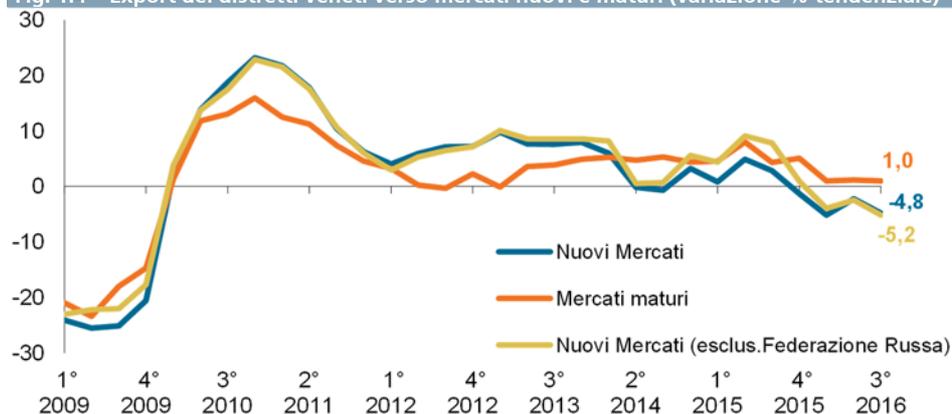
Tab. 1.5 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più elevato (in milioni di euro) nei primi nove mesi del 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1°-3° trim. 2016
Federazione russa	377,6	365,7	-11,8	2,6	-3,1
Emirati Arabi Uniti	346,2	334,3	-11,9	-1,4	-3,4
Repubblica di Corea	166,0	148,2	-17,8	11,3	-10,7
Turchia	271,4	252,4	-19,0	-4,1	-7,0
Germania	2.325,6	2.301,9	-23,7	-4,1	-1,0
Belgio	367,5	343,1	-24,3	-14,1	-6,6
Algeria	98,1	69,3	-28,8	-42,0	-29,3
Brasile	111,6	82,4	-29,2	-23,0	-26,2
Svizzera	794,8	761,7	-33,1	0,6	-4,2
Hong Kong	454,3	398,5	-55,8	-9,0	-12,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Secondo le ultime rilevazioni del **terzo trimestre 2016**, nel complesso i distretti veneti hanno messo a segno un **progresso tendenziale del +1,0%** nei mercati maturi, mentre hanno accusato una **perdita del -4,8%** nei nuovi mercati (Fig. 1.4). La **Federazione Russa** ha contribuito invece nell'ultimo periodo con un **segnale positivo del +2,6%** tendenziale.

Fig. 1.4 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Nei primi 9 mesi del 2016 le esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige hanno raggiunto 1.166 milioni di euro di valore, con un lieve decremento tendenziale di **-0,7** rispetto alle eccezionali performance del 2015, con tre distretti su sette che ciononostante hanno proseguito il trend di crescita (Tab. 1.6).

In particolare, dal confronto tra i principali distretti per valori esportati, registrano un calo nel terzo trimestre 2016 i due distretti delle mele e quello dei vini legato alla stagionalità della produzione, mentre si evidenzia la crescita del distretto del **Legno e arredamento dell'Alto Adige**, che segna un **valore massimo nell'ultimo trimestre**, mai raggiunto nei 35 trimestri precedenti dal 2008, con **77,7 milioni di euro esportati (+20,8% tendenziale)** (Fig. 1.5). L'andamento del distretto appare ancora più positivo se si accosta a quello dei restanti distretti italiani del comparto del mobile e legno, che hanno segnato un decremento delle esportazioni nell'ultimo trimestre del -1,7 % (Fig. 1.6). Nella prospettiva più ampia dei primi 9 mesi del 2016, il mercato in cui il distretto si è sviluppato maggiormente è stato quello austriaco, seguito da quello tedesco (i due insieme coprono più del 50% delle esportazioni). A seguire Francia e Cina.

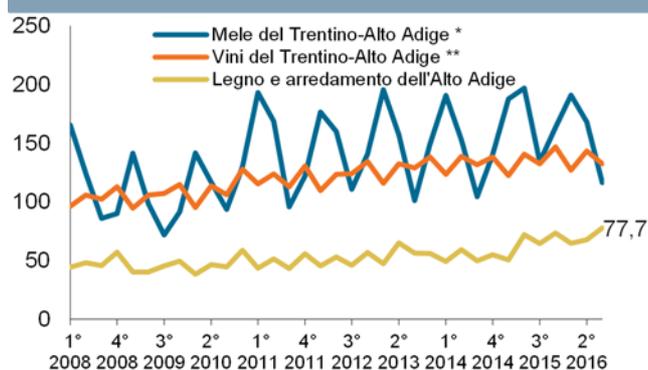
Bene il Legno e arredamento dell'Alto Adige nel confronto nazionale

Tab. 1.6 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige nei primi 9 mesi del 2016 (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel terzo trimestre 2016)

Distretti Trentino-Alto Adige	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1° -3° 2016
Distretti Trentino-Alto Adige	1.173,8	1.166,1	-7,8	-0,7	-0,7
Legno e arredamento dell'Alto Adige	186,8	209,9	23,1	20,8	12,4
Vini bianchi di Bolzano	121,4	141,3	19,9	13,1	16,4
Salumi dell'Alto Adige	49,1	54,2	5,1	13,5	10,4
Porfido di Val di Cembra	24,4	23,8	-0,6	-10,2	-2,3
Mele del Trentino	73,1	67,4	-5,7	-15,1	-7,8
Vini rossi e bollicine di Trento	273,8	261,6	-12,3	-6,0	-4,5
Mele dell'Alto Adige	445,3	407,9	-37,4	-12,8	-8,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.5 – Export dei distretti del Trentino-Alto Adige in milioni di euro (rappresentati i principali distretti per volumi esportati)



Note: (*) Mele del Trentino-Alto Adige sommano l'export di Mele del Trentino e di Mele dell'Alto Adige; (**) Vini del Trentino-Alto Adige sommano l'export dei Vini Bianchi di Bolzano e dei Vini Rossi di Trento.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.6 – Evoluzione trimestrale distretto del Legno e arredamento Alto Adige a confronto con gli altri distretti italiani del legno e del mobile (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Sempre nei primi 9 mesi del 2016, i **Vini bianchi di Bolzano** hanno aumentato le esportazioni di circa + 20 milioni di euro, pari ad una crescita a 2 cifre di +16,4% tendenziale, principalmente

verso il mercato primario della **Germania** (da sola copre il 47,7% delle esportazioni), la **Svizzera** e gli **Stati Uniti**. In controtendenza invece il mercato inglese nel quale il distretto è calato del -6,7%, a differenza degli altri distretti dei Vini "Bollicine" che su quel mercato hanno ottenuto nuovi successi (il Prosecco ha segnato + 34,1% e i Vini trentini +3,1%)

L'altro distretto del comparto agroalimentare dei **Salumi dell'Alto Adige** ha riportato una **notevole dinamicità con una crescita a due cifre** (+10,4% pari a +5 milioni di euro) verso i due unici mercati di sbocco, **Germania e Austria**.

Per le **Mele del Trentino**, il calo di 5,7 milioni (pari a -7,8% tendenziale) va attribuito alla riduzione della domanda da parte dell'**Algeria** (-11,8%), dell'**Egitto** (-2,3%) e della **Libia** (-1,8%); altri paesi del Mediterraneo, seppur ancora di ridotte dimensioni, stanno rapidamente crescendo come sbocco del distretto (su tutti **Giordania e Israele**).

Lo stesso andamento si ripete per le Mele dell'Alto Adige, che hanno subito una **battuta d'arresto** di -37 milioni (pari a -8,4%) sui mercati del Mediterraneo, **Libia, Algeria ed Egitto**, ma anche sul mercato tedesco.

Infine, il distretto dei **Vini rossi e bollicine di Trento**, che chiude i primi 9 mesi con un **risultato negativo** (-4,5%) per la diminuzione delle vendite negli Stati Uniti (-4,4% pari a -6 milioni di euro) e in Germania (-4,7% pari a 2 milioni di euro)

Il distretto più piccolo della regione, il **Porfido di Val di Cembra**, ha registrato una riduzione tendenziale di -2,3% che si traduce nella diminuzione di meno di 1 milione di euro, a causa delle perdite subite in Francia, Germania e Svizzera.

I distretti del Trentino-Alto Adige hanno registrato una **buona tenuta in alcuni mercati europei maturi (Austria, Spagna, Svizzera e Paesi Bassi)**, che hanno segnato tutti incrementi tendenziali a due cifre. Unica eccezione la **Germania, che mantiene sostanzialmente i valori delle esportazioni** espressi nel **2015**, con un incremento tendenziale nei primi nove mesi pari al +0,9%. Tra i mercati emergenti l'Arabia Saudita si affaccia come mercato in crescita per i distretti delle mele (Tab. 1.7).

Mercati di sbocco

I **mercati emergenti sul Mediterraneo (Algeria, Libia ed Egitto)** hanno invece ridotto le loro **importazioni** in particolar modo verso i distretti delle Mele. Tra i mercati maturi di **Svezia e Stati Uniti si è ridotta** la domanda di Vini rossi e bollicine di Trento (la Svezia con una diminuzione drastica). Il **Giappone** ha registrato infine una riduzione attribuibile al forte calo di esportazione del distretto del Legno e dell'Arredamento dell'Alto Adige (Tab.1.8)

Tab. 1.7 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nei primi 9 mesi del 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1°-3° trim. 2016
Totale, di cui	1.173,8	1.166,1	-7,8	-0,7	-0,7
Austria	71,9	87,8	15,9	29,4	22,1
Spagna	45,5	58,4	12,9	44,8	28,3
Svizzera	47,1	52,8	5,7	13,0	12,2
Paesi Bassi	14,4	19,3	4,9	46,1	33,9
Germania	372,2	375,7	3,5	0,3	0,9
Arabia Saudita	8,6	11,7	3,1	23,6	35,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.8 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stato più pronunciato (in milioni di euro) nei primi 9 mesi del 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1°-3° trim. 2016
Giappone	9,8	4,7	-5,2	-54,2	-52,7
Stati Uniti	171,9	165,8	-6,1	-8,6	-3,6
Egitto	43,0	36,8	-6,2	-56,5	-14,3
Svezia	36,4	29,3	-7,2	-18,7	-19,7
Libia	18,4	9,9	-8,6	-82,9	-46,5
Algeria	29,8	14,2	-15,6	-48,1	-52,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Per i distretti del Friuli-Venezia Giulia i primi 9 mesi del 2016 si sono contraddistinti per un **leggero rafforzamento delle esportazioni**, più accentuato nel comparto dell'agroalimentare. Complessivamente le esportazioni hanno raggiunto **1.255 milioni** con un **incremento del +0,5%**, in controtendenza rispetto alla media distrettuale nazionale (-0,7%) (Fig. 1.6).

Tab. 1.9 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nei primi 9 mesi del 2016)

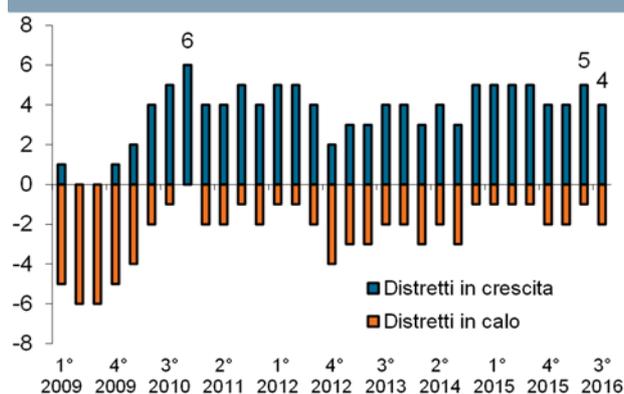
	Milioni di euro		Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016		3° trim. 2016	1°-3° trim. 2016
Distretti del Friuli-Venezia Giulia	1.249,0	1.255,6	6,6	1,8	0,5
Coltelli, forbici di Maniago	74,9	82,0	7,0	7,0	9,4
Elettrodomestici di Pordenone	240,7	247,6	6,9	4,1	2,9
Vini del Friuli	59,4	64,2	4,8	16,2	8,0
Prosciutto San Daniele	28,4	32,7	4,3	31,4	15,2
Sedie e tavoli di Manzano	334,0	335,4	1,4	-1,8	0,4
Mobile di Pordenone	511,6	493,8	-17,8	-1,3	-3,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi del trend **più recente del terzo trimestre 2016** denota un **numero minore di distretti in crescita rispetto a quanto osservato nel 2015** (4 vs. 5; Fig. 1.7).

Nello stesso periodo il **distretto con maggiore crescita** è stato quello del **Prosciutto di San Daniele**, (+31,4% 3° trim. 2015/16), anche nel **confronto con i restanti distretti italiani produttori di Carne e salumi** (+31,4% vs. +10,6% altri distretti; Fig. 1.8).

Fig. 1.7 – Numero di distretti del Friuli-Venezia Giulia che hanno registrato crescita o calo dell'export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.8 – Evoluzione trimestrale distretto del Prosciutto di San Daniele a confronto con gli altri distretti italiani della carne e dei salumi (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nei primi 9 mesi del 2016, il **Prosciutto di San Daniele** risulta inoltre **ancora come il distretto della regione che ha accelerato in modo più forte la crescita sui mercati internazionali**, con un aumento a due cifre (+15,2% pari a + 4,3 milioni di euro), trainato principalmente dall'**Austria** (+9,9%), seguita poi da **Germania** e **Francia**.

Tra gli altri distretti, spiccano ancora per crescita anche in termini di volumi i **Coltelli e le forbici di Maniago** con un **incremento di 7 milioni** (pari a +9,4%), sviluppati nell'Est Europa, soprattutto **Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia**, e nel **Regno Unito**.

Gli **Elettrodomestici di Pordenone**, terzo distretto della regione per dimensione delle esportazioni, ha segnato un **incremento positivo del +2,9%** (pari a circa +7 milioni), contrariamente ai risultati negativi registrati dal distretto omologo che si espande nella provincia di Treviso (gli Elettrodomestici di Treviso sono calati del -4%). In particolare si osserva che i mercati dove maggiori sono stati le diminuzioni del distretto nella parte trevigiana, siano invece stati gli stessi dove il distretto pordenonese è cresciuto maggiormente: **Germania, Emirati Arabi, Federazione Russa**, oltre ad altri paesi extra-europei come **Georgia e Canada**.

Buoni risultati anche per i Vini del Friuli che hanno mantenuto un deciso profilo di crescita (+8%) grazie agli incrementi delle vendite sui mercati degli Stati Uniti, seguiti poi da quelli in Cina e Australia.

Nei distretti del comparto del mobile è avvenuto invece un **assestamento delle esportazioni** sui valori del 2015, che ha riguardato le **Sedie e tavoli di Manzano** (+0,4%) con ottimi risultati sul mercato del Regno Unito (+16,3%), controbilanciati però dalle perdite subite in mercati fondamentali come la Germania e gli Stati Uniti. Per il **Mobiliare di Pordenone c'è stato un leggero calo** (-3,5% pari a -17,8 milioni di euro): a pesare soprattutto le diminuzioni **verso Germania e Emirati Arabi**, mentre segnali positivi giungono da Stati Uniti, Regno Unito, Federazione Russa e paesi dell'Est europeo (Slovenia, Romania e Polonia). Secondo quanto affermano i maggiori imprenditori del settore del mobile e dell'arredo friulano, dopo la crisi del 2009, negli ultimi 5 anni le aziende che sono riuscite a consolidarsi hanno introdotto innovazione di prodotto e industrializzazione di processo, e oggi possono raccogliere i primi risultati sui mercati internazionali misurandosi con competitor tedeschi da tempo impegnati nella stessa sfida di qualità.

Mobile e arredo ancora in assestamento

Ai primi posti dei mercati di sbocco si collocano tre mercati maturi, **Regno Unito** (Coltelli e forbici Maniago), **Canada** (Elettrodomestici di Pordenone) ed **Austria** (Prosciutto di San Daniele). Tra i **mercati emergenti** invece **la Cina** presenta un eccellente delta positivo (+41%) grazie ai distretti del mobile, seguita poi dai nuovi mercati **dell'Est europeo, Polonia e Repubblica Ceca** altrettanto dinamici. Tra i mercati invece dove il calo è stato più forte, la Germania, che insieme a Svizzera e Algeria, ha registrato una diminuzione di esportazioni dei distretti del mobile.

Tab. 1.10 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nei primi 9 mesi del 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1°-3° trim. 2016
Totale, di cui:	1.249,0	1.255,6	6,6	1,8	0,5
Regno Unito	197,3	207,0	9,7	2,1	4,9
Canada	10,1	14,1	4,0	35,8	39,0
Austria	43,3	47,1	3,8	18,4	8,9
Cina	9,1	12,9	3,8	4,7	41,6
Polonia	20,3	23,6	3,3	19,8	16,1
Repubblica Ceca	12,1	15,1	3,0	18,4	24,8
Spagna	43,0	45,8	2,9	9,1	6,7
Israele	7,3	9,6	2,3	6,9	31,5
Slovenia	12,6	14,9	2,3	21,1	18,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.11 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nei primi 9 mesi del 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1° -3° trim. 2016
Svezia	32,4	30,2	-2,2	6,5	-6,9
Algeria	7,4	5,2	-2,3	-32,4	-30,5
Svizzera	34,5	31,3	-3,2	-4,1	-9,3
Costa d'Avorio	5,2	0,6	-4,6	-88,7	-89,2
Ciad	6,0	-	-6,0	-100,0	-100,0
Germania	224,4	212,4	-12,0	-11,1	-5,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nei primi 9 mesi del 2016

Nei primi 9 mesi del 2016 l'export dei tre Poli tecnologici del Triveneto è cresciuto oltre la media nazionale (+4,1% vs. +0,4%) grazie al **Biomedicale di Padova**, che ha registrato addirittura un **incremento a due cifre e pari al +14,5%**, a differenza degli **altri due Poli** che si sono mantenuti **pressoché stabili** sui valori dello stesso periodo del 2015: l'ICT veneto con un lieve segno positivo (+0,6%) e l'ICT Trieste con un leggero calo (-0,9%) (Tab. 2.1).

Il **Biomedicale di Padova** con i suoi 115 milioni di euro di valori esportati nel terzo trimestre 2016 costituisce il Polo Biomedicale italiano **più importante dopo quello di Milano** (Fig. 1.8). L'analisi dell'evoluzione trimestrale delle esportazioni del distretto padovano mostra come negli ultimi due anni, a differenza degli altri distretti biomedicali, abbia mantenuto ritmi di crescita costanti ed elevati, arrivando a raggiungere nel terzo trimestre 2016 una crescita tendenziale del +17,4% contro il +5,5% degli altri poli biomedicali (Fig. 1.9). La spinta è arrivata dai mercati maturi di **Francia, Stati Uniti, Svizzera, Belgio e Polonia**, venendo a superare in tal modo gli arretramenti subiti nei Paesi Bassi e Slovenia e Arabia Saudita.

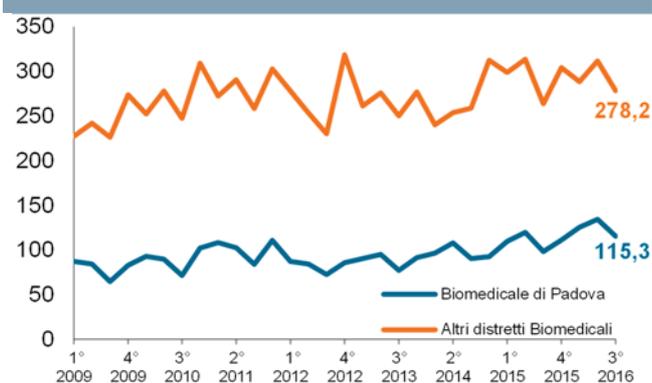
Per quanto riguarda invece l'ICT veneto, gli incrementi nei mercati emergenti di India e Slovacchia e in quelli maturi di Canada e Germania hanno bilanciato le contrazioni subite nei mercati svizzero e cinese. Infine, il polo **ICT di Trieste** ha mantenuto i brillanti livelli di scambio realizzati con la Francia nel 2015, mentre è stato frenato dal calo subito in **Germania e Regno Unito**.

Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei Poli tecnologici nei primi 9 mesi 2016 (i poli sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nei primi 9 mesi 2016)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1-3° trim. 2015	1-3° trim. 2016	Differenza tra 1-3° trim. 2016 e 1-3° trim. 2015	3° trim. 2016	1° -3° trim. 2016
Poli Italiani	19.689,3	19.759,3	70,0	-3,1	0,4
Poli del Triveneto	1.130,0	1.176,8	46,8	0,2	4,1
Biomedicale di Padova	327,4	374,9	47,4	17,4	14,5
Polo Ict veneto	437,6	440,3	2,7	1,2	0,6
Polo Ict di Trieste	365,0	361,6	-3,4	-13,8	-0,9

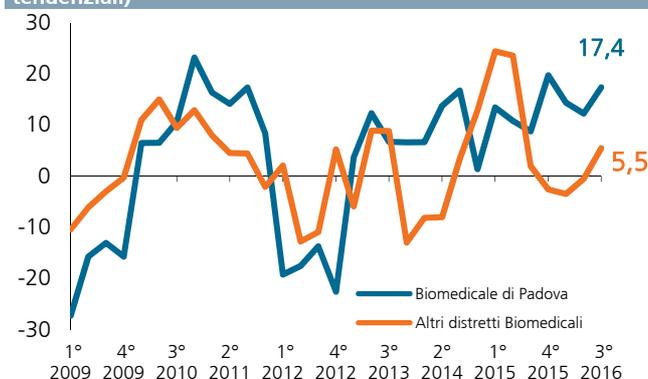
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.8 - Export dei distretti Biomedicali in milioni di euro



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.9 – Evoluzione polo Biomedicale Padova a confronto con gli altri Biomedicali e Farmaceutici italiani (variazioni % tendenziali)



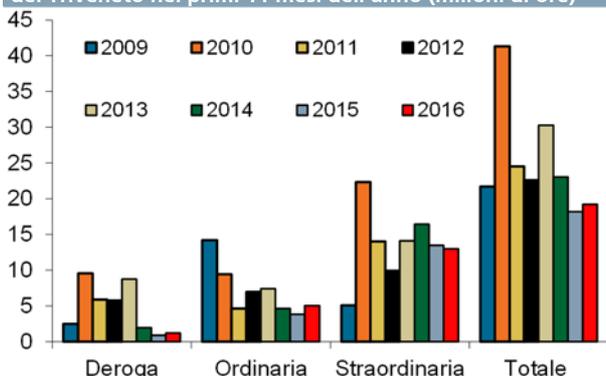
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. La CIG nei distretti e nei Poli tecnologici triveneti

I dati aggiornati ai primi 11 mesi del 2016 rilevano un **lievissimo aumento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)¹** nei distretti tradizionali, mentre si conferma un ulteriore rallentamento nei Poli tecnologici (Figure 3.1 e 3.2). La **Cassa Straordinaria²** rimane il **monte ore più elevato**, pari al 67,6% del totale, che tuttavia è **andato riducendosi lievemente rispetto al 2015**. Si tratta dell'ammortizzatore sociale pensato per fronteggiare gravi crisi o consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione. La sua riduzione va comunque letta con cautela, anche perché il suo utilizzo è limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco del quinquennio di riferimento. Vi sono comunque numerosi distretti in controtendenza in cui il livello della CIG straordinaria è aumentato rispetto ai valori dell'anno precedente. Per citare i più rilevanti, troviamo gli **Elettrodomestici di Inox Valley** e la **Termomeccanica Scaligera** e la **Termomeccanica di Padova**.

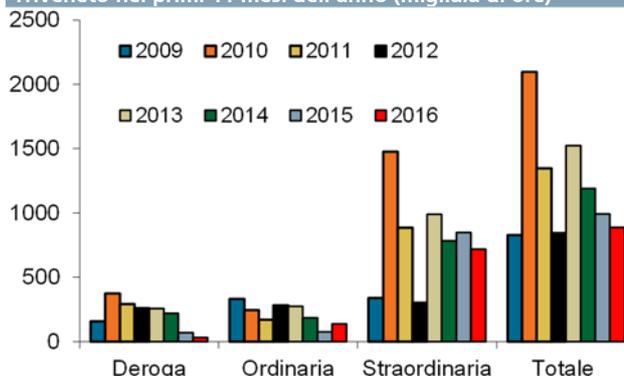
La **CIG ordinaria³** ha registrato invece un aumento dopo due anni consecutivi di calo soprattutto nei distretti delle Materie Plastiche di Treviso, Vicenza e Padova, nella Meccanica Strumentale di Vicenza e nei Coltelli e Forbici di Maniago. In altri distretti triveneti le ore utilizzate di CIGO sono diminuite: è il caso dei **Sistemi di Illuminazione di Treviso e Venezia** e del **Mobile in stile di Bovolone**.

Fig. 3.1 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto nei primi 11 mesi dell'anno (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 – Monte ore di CIG autorizzate nei Poli tecnologici del Triveneto nei primi 11 mesi dell'anno (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

¹ Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

² La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

³ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

Le dinamiche di CIGO e CIGS vanno tuttavia lette con cautela, in quanto di difficile interpretazione allo stato attuale. Da un lato, una fetta consistente del tessuto produttivo distrettuale potrebbe aver esaurito i termini di utilizzo degli strumenti, dopo i picchi raggiunti nel corso del triennio 2009-11. Sulla base della normativa standard, il ricorso alla CIGS risulta limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco di un quinquennio. Le integrazioni salariali ordinarie sono invece corrisposte fino ad un periodo massimo di 13 settimane continuative, prorogabili trimestralmente fino ad un massimo complessivo di 52 settimane (in un biennio mobile), fatti salvi i casi in cui si verificano eventi oggettivamente non evitabili. Inoltre, il 24 settembre 2015 è entrato in vigore il decreto legislativo 148 attuativo del Jobs Act, recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali. Una delle novità più rilevanti riguarda l'imposizione di un limite massimo complessivo per lo sfruttamento delle ore di Cassa: per ciascuna unità produttiva, la somma dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile. Nonostante il decreto preveda l'estensione degli strumenti anche agli apprendisti e alle imprese con meno di 15 dipendenti, si sottolinea come, allo stesso tempo, il requisito di anzianità di effettivo lavoro per godere degli strumenti di Cassa (90 giorni, alla data di presentazione della domanda di cassa integrazione) sia stato esteso per la prima volta anche alla Cassa Ordinaria. Ciò dovrebbe aver comportato, sulla base delle prime stime INPS, una contrazione delle richieste di ore autorizzate di Cassa Integrazione, a partire dal mese di novembre, e in particolare in corrispondenza della CIGO.

Non sono invece commentati i dati di **Cassa in Deroga (CIGD)**. E' infatti opportuno ricordare come il 2014 sia venuto a coincidere con l'approvazione di un nuovo decreto che disciplina i criteri di accesso allo strumento⁴. In particolare, il 4 agosto 2014 sono entrati in vigore i nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre a un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche⁵. Potrebbe quindi risultare fuorviante e di difficile interpretazione un confronto fra i dati CIGD dei primi cinque mesi del 2016 e quelli del corrispondente periodo 2015.

⁴ Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

⁵ La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. La CIGD può essere concessa per un periodo massimo di 11 mesi in tutto l'anno (dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può essere per un periodo superiore a 5 mesi nell'arco di tutto l'anno). Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2016 è calcolata confrontando i dati revisionati nel 2016 con i dati definitivi del 2015. Le variazioni calcolate per il 2015 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2015 e dati definitivi del 2013.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Gennaio 2017*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Settimo numero: *Dicembre 2016*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis (sede di Bologna)	0516453889	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0287935987	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili all'11 dicembre 2016.

Editing: Team Nucleo Editoriale

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.